

Relazione illustrativa alla proposta di legge n. 338 a iniziativa del Consigliere Rapa:

Istituzione della Giornata regionale del figlio

Signori Consiglieri,

con la presente proposta di legge si vuole istituire la giornata del figlio nella regione Marche.

I diritti dei minori sono stati nell'ultimo ventennio oggetto di grande attenzione da parte delle legislazioni sia nazionali che internazionali. In questo senso la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989, ratificata ai sensi della legge 27 maggio 1991, n. 176, ha rappresentato un traguardo e al tempo stesso un punto di partenza, garantendo ai minori una serie di diritti fondamentali e riconoscendo la vita del minore all'interno della famiglia come condizione essenziale per giungere ad un pieno ed equilibrato sviluppo psicofisico.

Nel preambolo della richiamata convenzione, infatti, la famiglia è indicata espressamente come «unità fondamentale della società e ambiente naturale per la crescita di tutti i suoi membri e in particolare dei fanciulli». Il diritto a vivere all'interno della propria famiglia è, fra tutti i diritti riconosciuti ai minori, quello che si pone come base affinché ai minori stessi siano garantiti gli altri diritti. La vita quotidiana del minore a fianco di due genitori che se ne occupano in modo esclusivo e definitivo soddisfa, infatti, molte delle sue esigenze (ad esempio protezione, educazione, ascolto).

La legislazione vigente nel nostro Paese, tuttavia, in linea con quella esistente a livello internazionale, ha lasciato un grande vuoto nel disciplinare le misure di protezione dell'infanzia perché riconosce formalmente il solo diritto di ogni bambino a vivere con la propria famiglia d'origine (articolo 1, comma 1, della legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni) ma non il generale diritto a vivere in una famiglia stabile. La legge citata, modificata dalla legge 28 marzo 2001, n. 149, nel considerare il caso in cui la famiglia d'origine non esista o abbia problemi da risolvere, di tipo transitorio o non transitorio, prevede rispettivamente l'applicazione degli istituti dell'affidamento e dell'adozione (articolo 1, comma 4) senza tener adeguatamente conto dell'importanza per i minori della condizione di «figlio».

Non essendo, infatti, stabilito un termine massimo obbligatorio di durata per l'istituto dell'affidamento, i decreti che lo dispongono vengono prorogati per anni. Per questa via, molti minori vivono a tempo indeterminato nel limbo esistente tra la famiglia d'origine, che non riesce a comporre i propri problemi, e la semplice «assistenza» alternativa in assenza di una famiglia idonea a garantirgli uno sviluppo armonioso e completo della personalità.

La scelta dell'interruzione dei legami originari non sempre viene fatta laddove ve ne sono i presupposti, perché giudici e operatori sociali hanno come unico riferimento normativo il vago principio del «superiore interesse del minore». Eppure, come la Convenzione delle Nazioni Unite riconosce nel preambolo sopra citato, solo la vita quotidiana con una famiglia «propria» è in grado di soddisfare il diritto a uno sviluppo equilibrato, mentre la vita prolungata all'interno delle comunità educative e delle famiglie affidatarie non restituisce ai minori la condizione di «figlio».

Anche alla luce dell'evoluzione che nella società moderna sta subendo il concetto di famiglia, appare necessario alimentare il dibattito culturale sull'importanza di una famiglia stabile. Nell'attesa che il diritto di ogni bambino di essere figlio sia presto riconosciuto e disciplinato dalla legge italiana, come pure da quella europea e internazionale, occorre testimoniare e promuovere una solida cultura di aggregazione sociale e familiare, nonché di solidarietà, diffondendo tale cultura, nella consapevolezza dell'importanza della condizione di «figlio».

Ogni essere umano che non possa vivere con la famiglia d'origine dovrebbe vivere comunque in una famiglia stabile e «propria». È quindi doveroso inserire nel nostro calendario civile un intero giorno dedicato al figlio. Vogliamo che i ragazzi dicano la loro in quanto la loro partecipazione attiva rappresenta un elemento di qualificazione; così come fondamentale deve essere la partecipazione delle associazioni che si battono per la tutela dei diritti dell'infanzia, a partire dalle organizzazioni riconosciute dall'ONU e infine anche la partecipazione delle competenze e delle professioni, per avere più forza, più autorevolezza ed efficacia che solo l'insieme dei mondi che hanno a cuore i diritti dell'infanzia possono avere dialogando e collaborando tra loro.

Si può pensare ai propri diritti in modo individualistico oppure solidaristico. Nel primo caso la consapevolezza e l'esercizio dei diritti ha i confini del proprio mondo; nel secondo caso ha i confini del mondo intero. La promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza chiede perciò di aprire gli occhi dei nostri ragazzi verso le situazioni di difficoltà e di emergenza in cui vivono i loro coetanei. Si tratta di educare non al semplice possesso dei diritti, bensì ad una loro condivisione. E' attraverso questa cultura della condivisione che aiuteremo le nuove generazioni ad affrontare le sfide della società globalizzata e interculturale.

Sarà una occasione non solo celebrativa ma che consentirà anche, da una parte, di esprimere solidarietà verso i bambini, che vivono al di fuori di una famiglia e, dall'altra, di testimoniare l'importanza del diritto di tutti gli uomini di essere «figli».

Si tratterà di una giornata fortemente educativa e di riflessione in cui tutti, sia i bambini che le famiglie, verranno sensibilizzati sulla condizione dei minori abbandonati che sono collocati negli istituti di tutto il mondo. Sarà, inoltre, un'occasione per rendere noti gli strumenti e le procedure che la legge prevede per accogliere, in via temporanea o definitiva, i bambini e gli adolescenti che vivono fuori famiglia.

L'intento di questa proposta è quello di creare un unico fronte che riunisca su tematiche concrete di accoglienza e solidarietà persone appartenenti a diversi fronti politici, a diverse confessioni religiose, a diverse posizioni filosofiche e culturali. La giornata regionale del figlio deve essere l'occasione per coinvolgere le Province, i Comuni e gli ambiti sociali in un momento di riflessione al fine di rivedere e di migliorare le politiche familiari, in base alle esigenze che si riscontrano sul territorio affinché nessun minore se possibile viva fuori famiglia.

Scheda economico-finanziaria P.d.L. n. 338 “Istituzione della Giornata regionale del figlio”

NORMATIVA		SPESA						COPERTURA				
ART	DESCRIZIONE	NATURA DELLA SPESA	TIPOLOGIA DI SPESA	2020	2021	2022	ANNI SUCCESSIVI	MODALITA' DI COPERTURA	2020	2021	2022	MISSIONE / PROGRAMMA / CAPITOLO
1	(Principi e finalità)	senza oneri										
2	(Istituzione Giornata regionale del figlio)	senza oneri										
3	(Celebrazioni della Giornata del figlio)	quota parte delle risorse autorizzate										
4	(Disposizioni finanziarie)	corrente	continuativa		30000					legge di bilancio	legge di bilancio	